

**Roma, 7 febbraio 2014**

Abbiamo desiderato incontrarvi per rispondere alle numerose sollecitazioni di artisti, pubblico, critici e giornalisti che ci chiedevano che cosa stesse succedendo al teatro Palladium.

Vi racconteremo la nostra versione dei fatti, quello che noi abbiamo vissuto; la nostra fiducia nelle istituzioni e la ricerca di dialogo che ha incontrato indifferenza e ostilità; la nostra preoccupazione per gli artisti di cui abbiamo dovuto cancellare gli spettacoli e per i lavoratori che non avranno il contratto rinnovato. Cose che, nonostante tutto, non hanno suscitato alcuna reazione.

Vi racconteremo delle nostre battaglie che hanno creato fastidio; dell'impressione che ci fosse il tentativo di uccidere Romaeuropa.

Ma perché? A chi da' fastidio il nostro operato? E per quale progetto culturale? Perché questa è la vera domanda!

Romaeuropa è un'istituzione dialogante, flessibile, aperta. Per 10 anni abbiamo avuto un rapporto straordinario di scambi con l'Università Roma Tre, che possiamo solo ringraziare per la straordinaria fiducia e opportunità che ci ha offerto.

Abbiamo sempre sottoposto ad approvazione le nostre iniziative, mettendo le nostre forze e la nostra organizzazione al servizio dei programmi dei dipartimenti dell'Università, accogliendo le istanze e le proposte di altre rassegne, sostenendo i programmi del territorio. Così ci siamo presentati al nuovo Rettore.

È per noi pratica normale condividere progetti e programmi con i nostri partner per un arricchimento della proposta artistica e della cultura.

Ma lo sfuggente dialogo con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma sul finanziamento non solo del 2013 ma del 2014 non ci ha permesso di confermare l'impegno della Fondazione sulla stagione 2014 al teatro Palladium.

L'abbiamo detto e ripetuto a tutti da ottobre. Abbiamo accettato tagli con la consapevolezza della crisi e delle difficoltà. Abbiamo aspettato fino alla settimana scorsa un segnale. Spesso, nei miei numerosi incontri informali con l'Assessorato alla Cultura, ho chiesto cosa stesse succedendo.

La risposta è arrivata la settimana scorsa attraverso la stampa che ci comunicava che per il Palladium esisteva una nuova idea e noi non eravamo coinvolti e neppure citati.

La confusione, l'assenza di concertazione e di una chiara visione culturale da parte dell'Assessorato alla Cultura del Comune genera solo conflitti e incomprensioni inutili in un momento in cui la collaborazione e la messa in rete degli operatori culturali sono fondamentali.

Per la Fondazione Romaeuropa, quello che succede con il Palladium è un avvertimento, e ci chiediamo se non sia l'inizio di una sua emarginazione.

Le iniziative della società civile, delle fondazioni o delle associazioni private, anche quando hanno una missione di servizio pubblico, non sono gradite perché non sono in linea con la politica culturale della città?

Si preferisce ritornare a un modello dirigista dove tutto il controllo è esercitato dalla mano pubblica?

Ma per quale politica culturale?

Chi l'ha capito?

Crediamo di aver contribuito, in questi 28 anni, alla crescita di una Roma viva, attenta al contemporaneo, creativa, forte dei suoi artisti e di un pubblico impegnato e curioso. Le testimonianze ricevute, i numerosi presenti oggi ne sono la prova. Siamo un patrimonio e un futuro per la città. Continueremo ad esserlo con tutti quelli che hanno partecipato a Romaeuropa e credono nel nostro progetto.

Il Palladium è stato un laboratorio riuscito, un incrocio fra sapere e arti, così come il Romaeuropa Festival è una finestra sul mondo e Digital life l'apertura alle nuove forme di creazione tecnologica.

Vogliamo capire l'atteggiamento delle istituzioni di fronte a 28 anni di successo di pubblico e di stampa.

Monique Veaute – Presidente della Fondazione Romaeuropa